



BANCA D'ITALIA IL DIVARIO NORD-SUD: SVILUPPO ECONOMICO E INTERVENTO PUBBLICO

Discussione

Lelio Iapadre (Università dell'Aquila)

Dipartimento di Economia aziendale, Università D'Annunzio, Pescara

15 marzo 2023



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



COMUNE
DELL'AQUILA



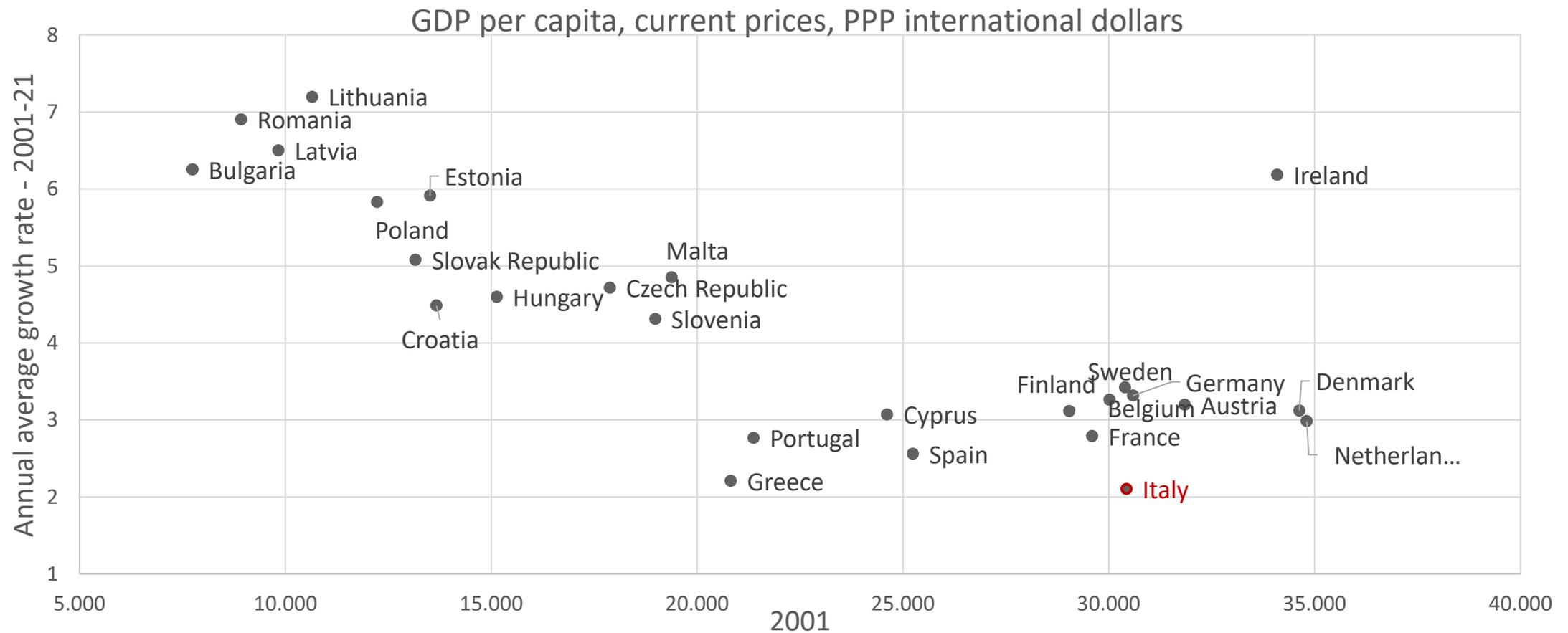
Sommario: una selezione di 6 messaggi

- Convergenze e divergenze di sviluppo nell'Unione Europea
- La collocazione internazionale dell'economia italiana
- Apertura internazionale e sviluppo nel Mezzogiorno
- La dinamica delle esportazioni
- Le caratteristiche delle piccole imprese
- Il ruolo degli investimenti esteri

Messaggio n. 1

- Con la crisi finanziaria e quella successiva dei debiti sovrani, l'Italia ha registrato un significativo arretramento e ha perso ulteriore terreno rispetto ai paesi più avanzati e al resto d'Europa, accentuando una tendenza già evidente dalla fine degli anni novanta del secolo scorso

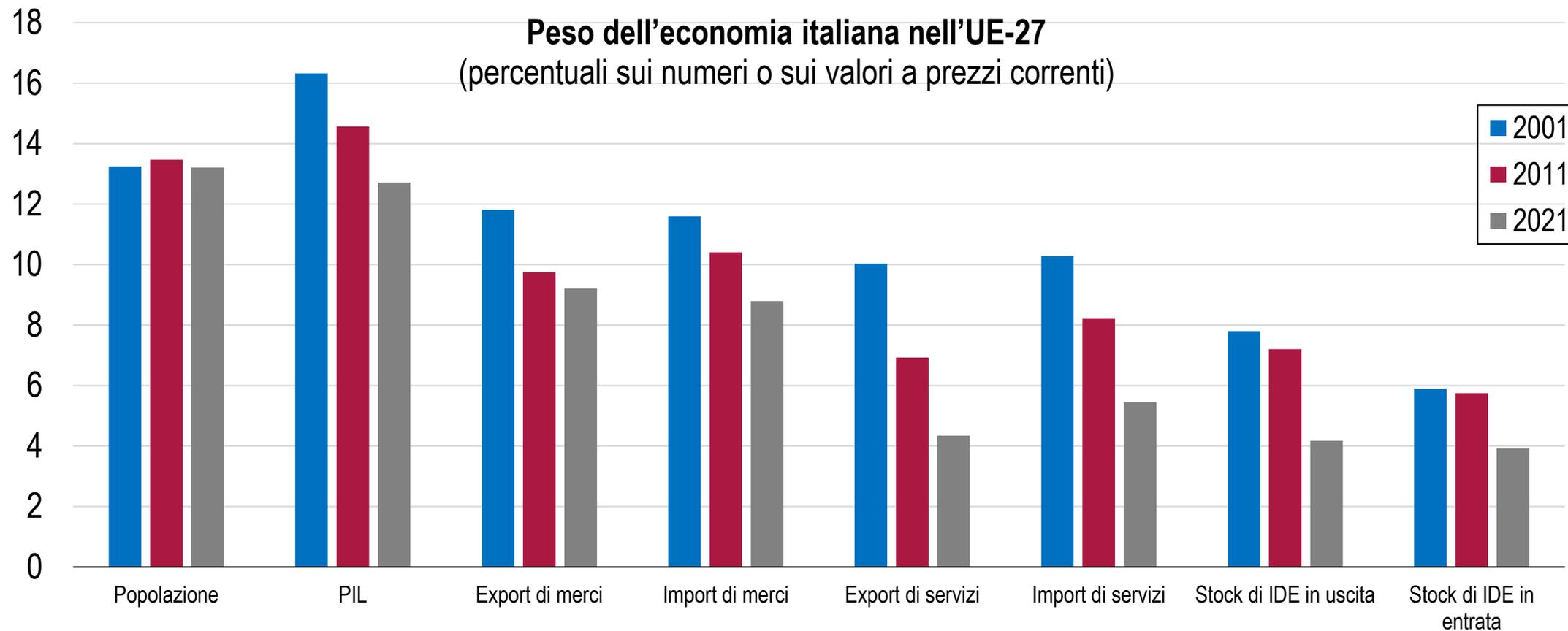
Convergenze e divergenze di sviluppo nell'Unione Europea



Messaggio n. 2

- Nella ripresa del 2021, superiore alle attese, l'economia italiana sembra aver beneficiato, oltre che dell'ampio sostegno delle politiche pubbliche, dei miglioramenti strutturali che hanno caratterizzato lo scorso decennio, a partire dal recupero di competitività sui mercati internazionali.

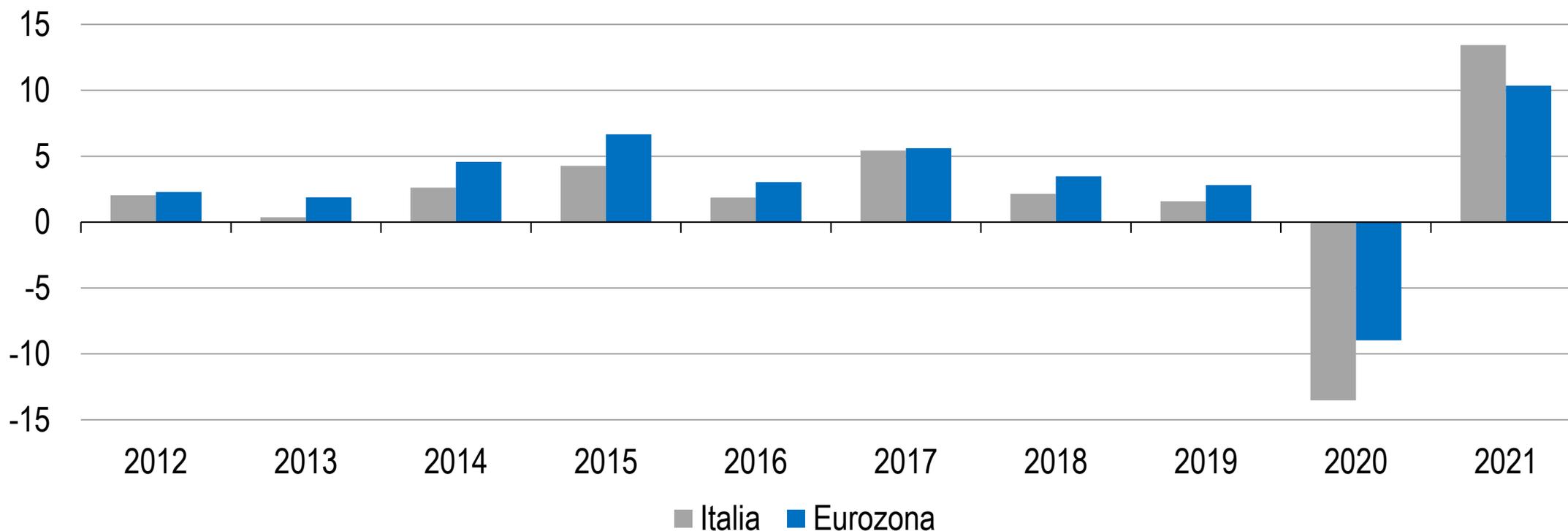
Le quote dell'Italia sugli scambi di beni e di servizi e sugli IDE in entrata e in uscita dell'UE-27 sono fortemente diminuite.



Nell'ultimo decennio le esportazioni di beni e servizi hanno registrato una dinamica inferiore alla media dell'Eurozona.

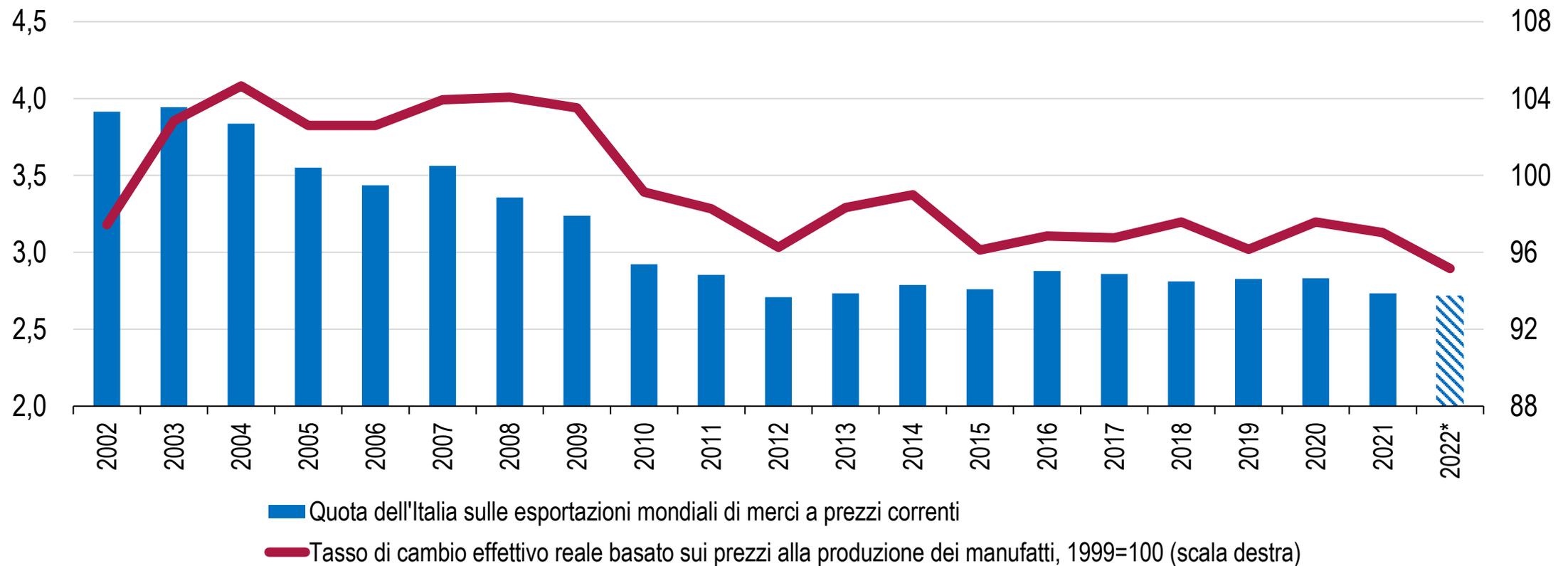
Anche il forte rimbalzo del 2021 non è stato ancora sufficiente a riportare il volume delle esportazioni italiane al livello precedente alla pandemia.

Tassi di crescita del volume delle esportazioni di beni e servizi (in percentuale)



Nelle esportazioni di merci, la quota di mercato mondiale dell'Italia, dopo essere scesa considerevolmente fino al 2012, si è sostanzialmente stabilizzata nell'ultimo decennio.

Quote di mercato mondiale e competitività delle esportazioni italiane di merci

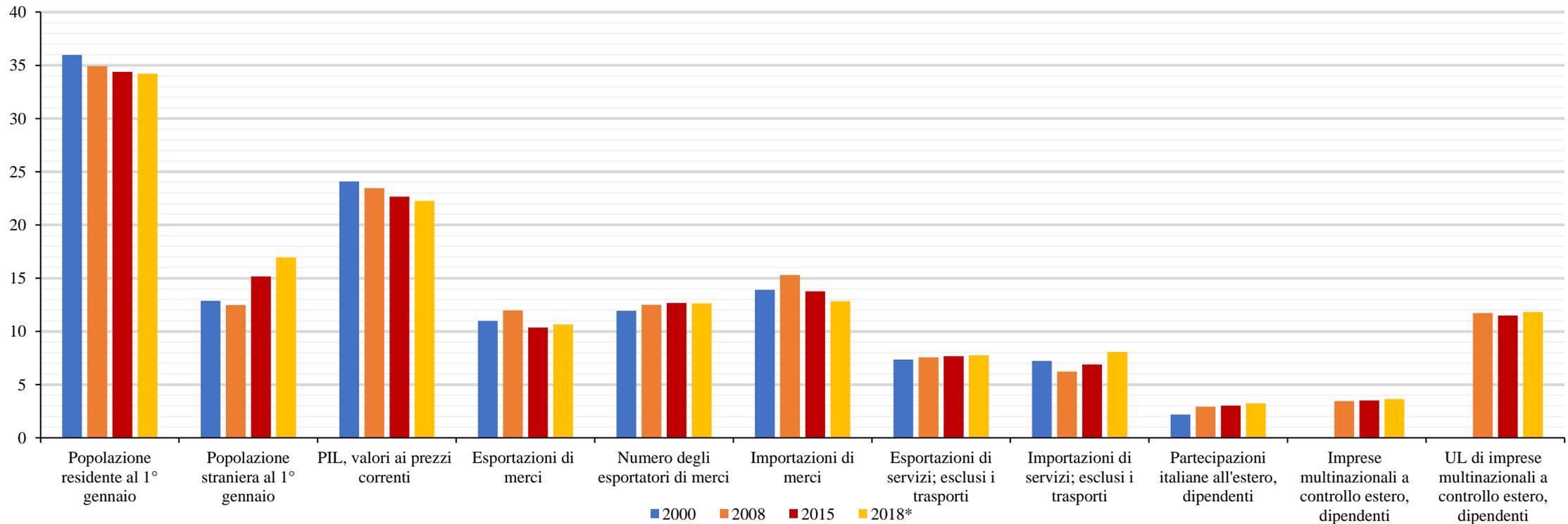


Messaggio n. 3

- Il Mezzogiorno è storicamente caratterizzato da una bassa apertura verso gli scambi internazionali. Nel 2018 dalle regioni del Mezzogiorno originava solo il 10,8 per cento dell'export nazionale; il valore delle esportazioni era pari al 12 per cento del valore aggiunto complessivo prodotto dall'area, meno di un terzo rispetto al Centro Nord.

La posizione internazionale dell'economia del Mezzogiorno

Quote percentuali del Mezzogiorno sui numeri o sui valori correnti dell'Italia

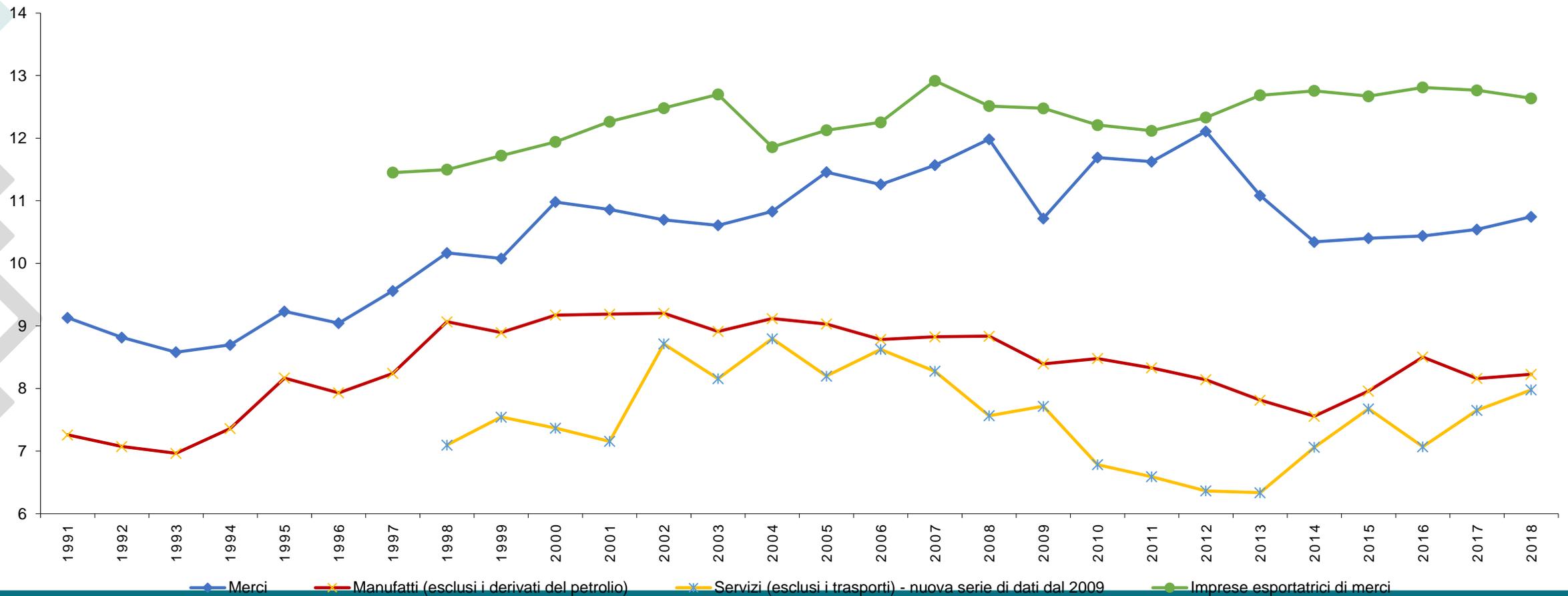


* Dato relativo all'anno 2016 per Partecipazioni italiane all'estero, Imprese multinazionali a controllo estero e UL di imprese multinazionali a controllo estero.

Messaggio n. 4

- Anche la proiezione internazionale dell'economia meridionale ha registrato una dinamica positiva. ..., tra il 2009 e il 2019 l'export delle regioni meridionali a valori costanti è cresciuto del 3,1 per cento all'anno, su ritmi simili a quelli della domanda potenziale (che rappresenta la variazione delle importazioni dei principali partner commerciali), anche se comunque inferiori a quelli del Centro Nord (4,2 per cento).
- La performance del Mezzogiorno è stata in parte frenata dal forte ridimensionamento della componente petrolifera che pesa per circa un quinto del valore totale delle vendite all'estero dell'area. Al netto dei prodotti petroliferi le esportazioni sono cresciute in media d'anno del 4,2 per cento, su ritmi simili a quelli del resto del Paese e superiori a quelli della domanda potenziale.

Quote del Mezzogiorno sulle esportazioni italiane (percentuali sui numeri o sui valori a prezzi correnti)



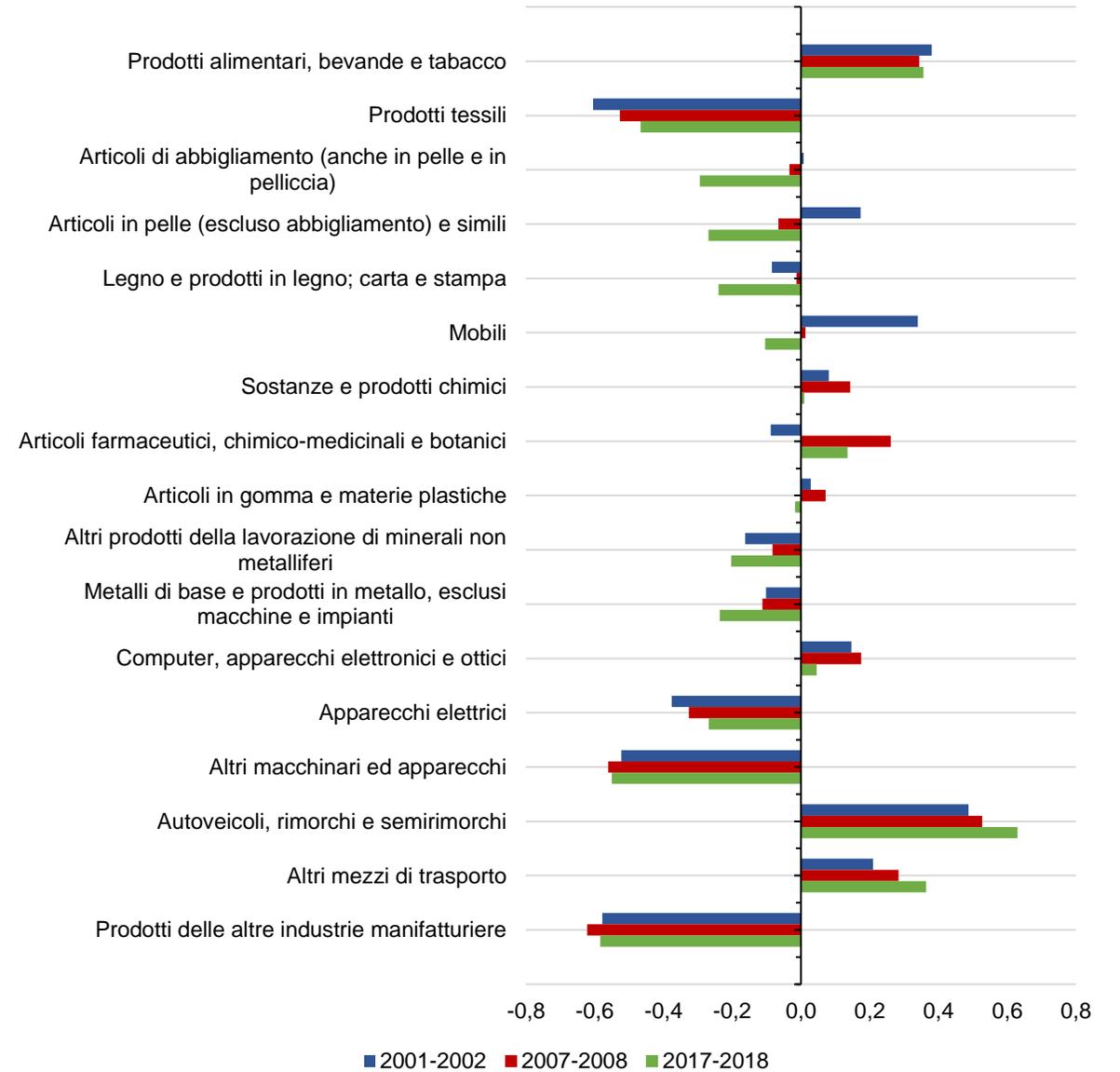
Tab. 1 Analisi constant-market-shares della quota del Mezzogiorno sulle esportazioni italiane di manufatti per settori, esclusi i prodotti energetici raffinati - 2008-2018

(elaborazioni su dati a prezzi correnti in percentuale)

Settore	Variazione della quota	Effetto competitività	Effetto struttura settoriale	Effetto adattamento settoriale	Contributo alla variazione della quota aggregata
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-1,14	-0,07	0,31	-0,02	0,21
Prodotti tessili	0,15	0,00	-0,02	0,00	-0,02
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	-3,36	-0,17	-0,01	0,00	-0,18
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	-2,60	-0,11	0,06	-0,02	-0,06
Legno e prodotti in legno; carta e stampa (esclusi i mobili)	-3,28	-0,07	-0,01	0,00	-0,07
Mobili	-1,98	-0,06	-0,04	0,01	-0,09
Sostanze e prodotti chimici	-2,64	-0,18	0,07	-0,02	-0,12
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	-6,78	-0,24	0,41	-0,17	0,00
Articoli in gomma e materie plastiche	-1,55	-0,06	0,01	0,00	-0,05
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-2,09	-0,06	-0,03	0,01	-0,09
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-2,41	-0,33	-0,15	0,05	-0,43
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-2,79	-0,09	0,03	-0,01	-0,07
Apparecchi elettrici	-0,35	-0,02	-0,05	0,00	-0,07
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	-0,26	-0,05	-0,07	0,01	-0,11
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5,34	0,44	0,10	0,03	0,56
Altri mezzi di trasporto	0,37	0,01	-0,05	0,00	-0,04
Altri manufatti	0,12	0,00	0,01	0,00	0,02
Totale	-0,61	-1,05	0,57	-0,13	-0,61

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Specializzazione delle esportazioni del Mezzogiorno rispetto all'Italia



Messaggio n. 5

- Nelle regioni meridionali sono accentuati i tratti tipici del sistema produttivo nazionale, tra i quali il ruolo preponderante di micro imprese e di attività a controllo familiare, nel complesso poco dinamiche e meno in grado di sfruttare le nuove tecnologie digitali, il cui impiego richiede una forte complementarità tra capitale umano e capacità organizzative e tecnologiche

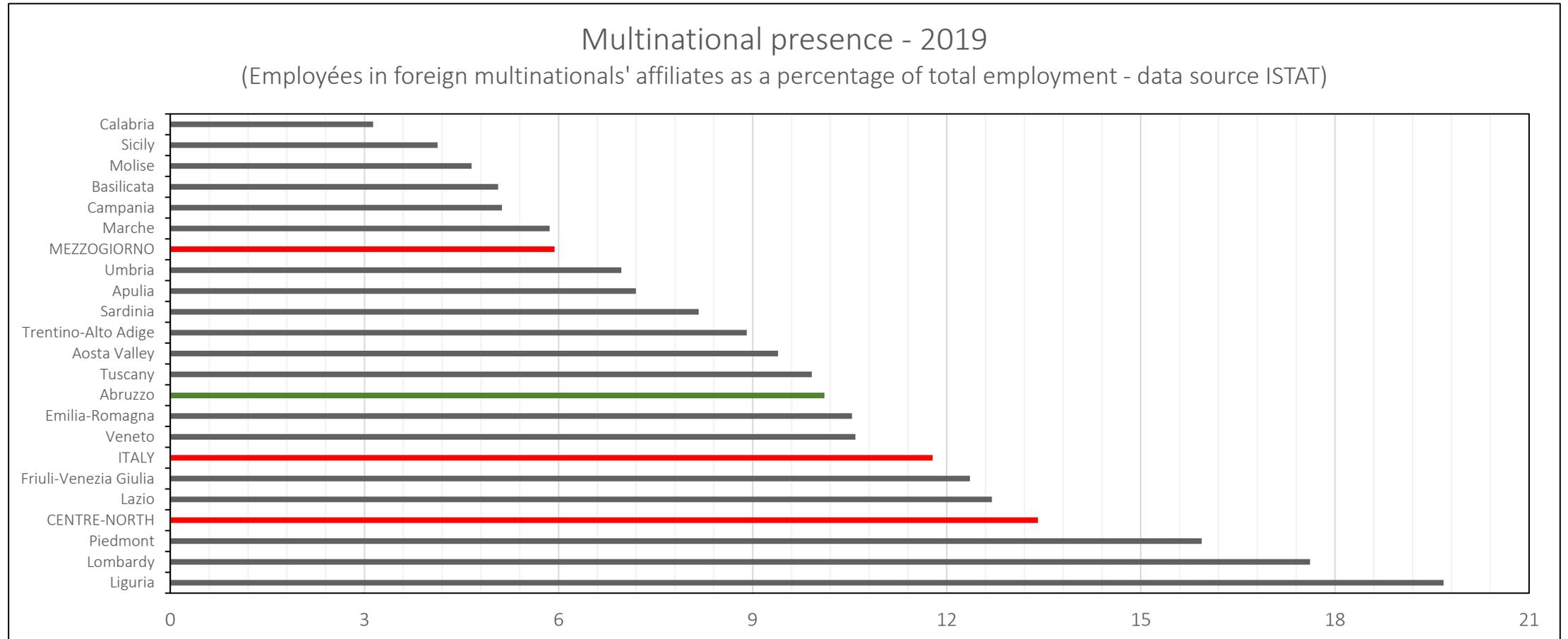
OECD (2020) Laggard firms, technology diffusion and its structural and policy determinants

- Le imprese in ritardo sono più piccole e più giovani delle imprese medie e rappresentano una quota significativa dell'occupazione totale.
- La crescita della produttività delle imprese in ritardo è mediamente superiore a quella del resto della distribuzione.
- Si dovrebbe essere cauti nel considerare le imprese in ritardo come aziende malsane, o «aziende zombie».
- Data l'elevata percentuale di nuovi arrivati, le imprese in ritardo sembrano avere importanza per la produttività aggregata e la sua crescita futura, nonché per la crescita dell'occupazione.
- C'è tuttavia evidenza di un rallentamento della velocità di recupero, che solleva ulteriori timori su una “rottura della macchina della diffusione delle conoscenze”.
- La transizione verso un'economia digitale e della conoscenza contribuisce a questo rallentamento innalzando le barriere alla diffusione.

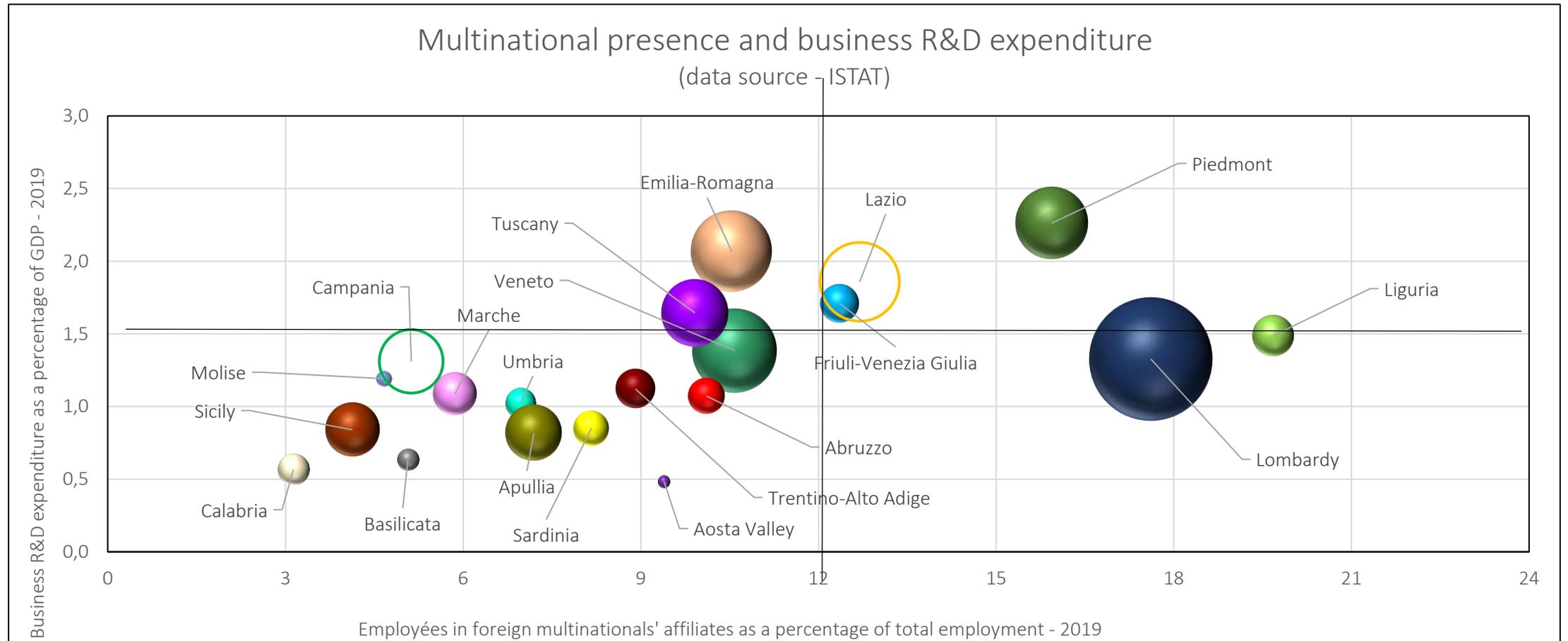
Messaggio n. 6

- Occorre favorire un innalzamento qualitativo del tessuto produttivo, sia con politiche di carattere generale, come quelle dirette a migliorare la formazione e ridurre i divari nella dotazione di capitale umano, sia con interventi volti ad attrarre investimenti esterni, a favorire il trasferimento tecnologico e a migliorare la qualità della gestione e delle capacità manageriali delle imprese.
- Tuttavia, per favorire l'insediamento di investimenti esterni, occorre accrescere la capacità attrattiva del territorio. Sulla scorta dell'esperienza positiva registrata in altri paesi ..., le Zone Economiche Speciali (ZES) potrebbero favorire l'aggregazione produttiva attorno a grandi infrastrutture esistenti, grazie anche alle semplificazioni amministrative e ai vantaggi fiscali

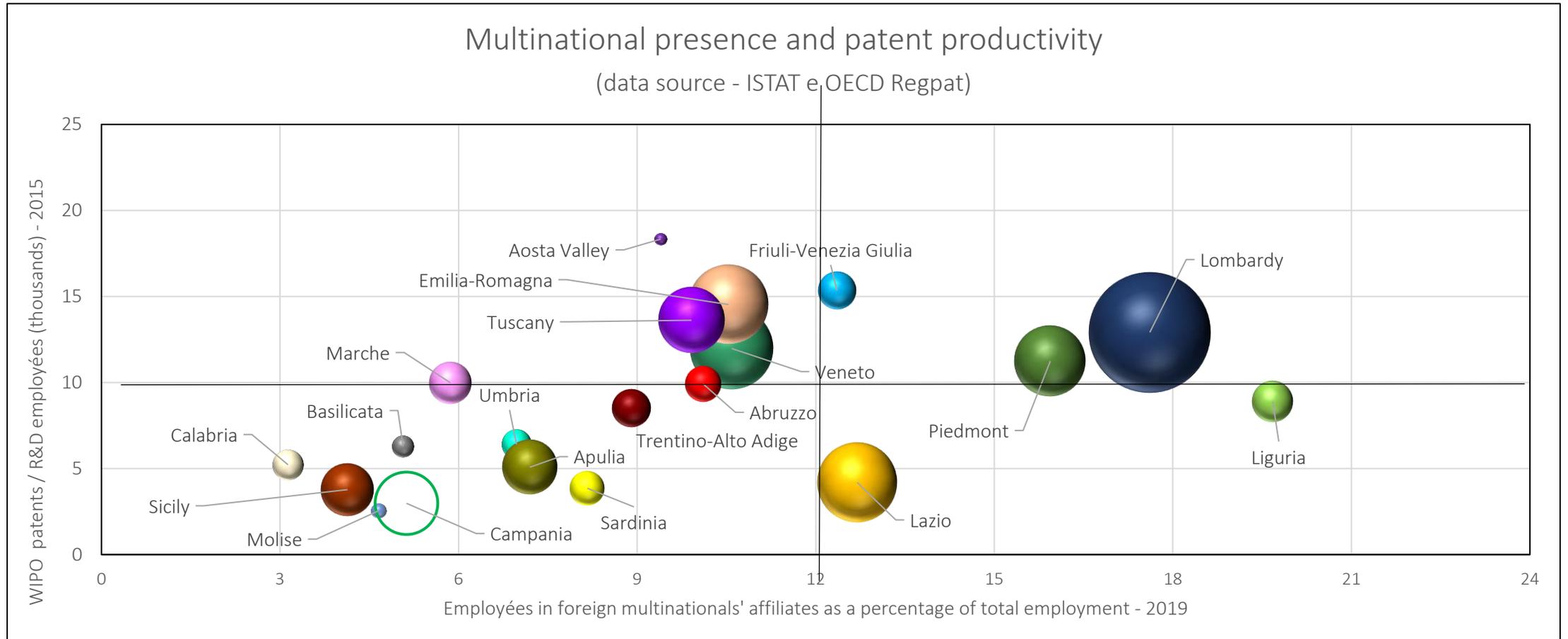
La presenza delle multinazionali nelle regioni italiane



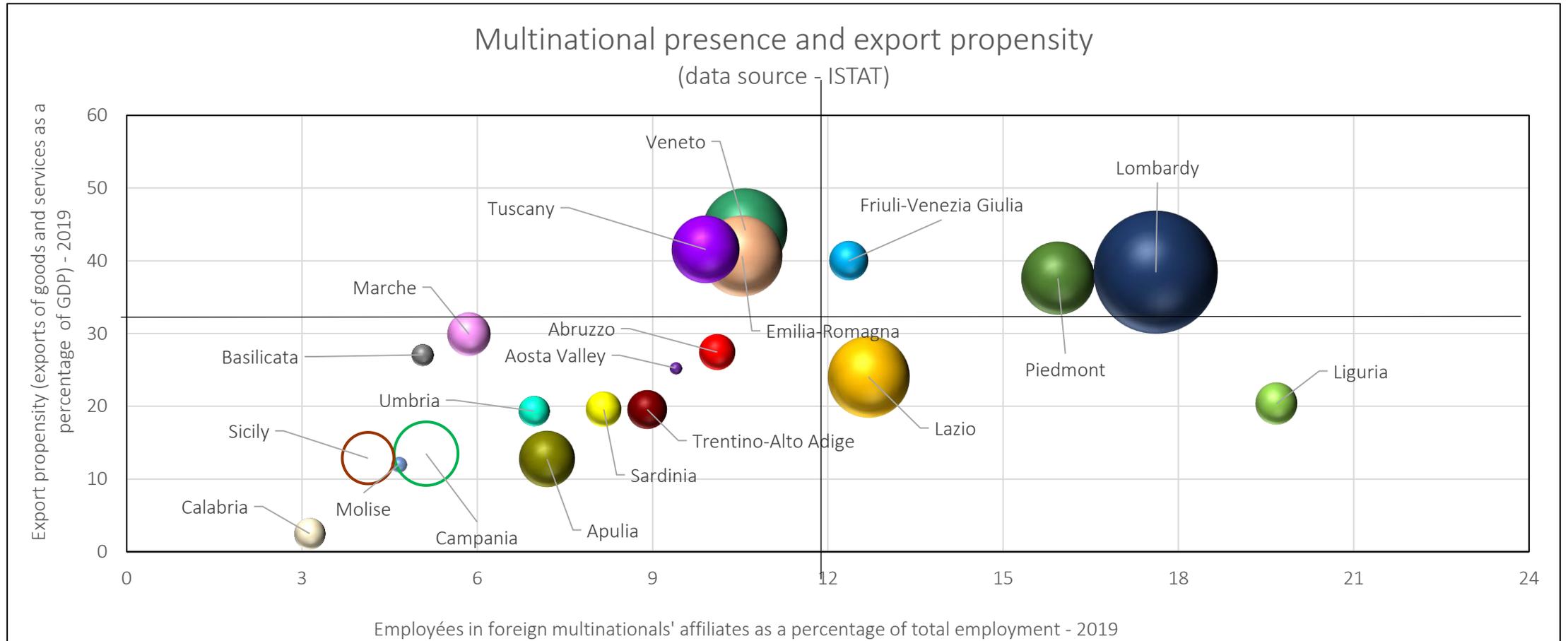
Presenza delle multinazionali e spesa in R&S delle imprese



Presenza delle multinazionali e produttività brevettuale



Presenza delle multinazionali e propensione a esportare



Domande conclusive, pensando al PNRR

- Il ruolo degli ecosistemi territoriali di innovazione: come organizzare la collaborazione tra centri di ricerca, imprese, organizzazioni sociali e istituzioni pubbliche?
 - È sufficiente rafforzare le strutture di intermediazione già presenti negli atenei e negli enti di ricerca, o è invece necessario costituire soggetti ‘terzi’, che svolgano la missione strategica di collegare l’offerta di conoscenze e idee innovative da parte dei centri di ricerca con la domanda di innovazione dei sistemi locali, spesso inespressa?
- Come è possibile assegnare alle politiche di attrazione di investimenti esterni obiettivi di coesione territoriale senza rimettere in discussione l’assetto istituzionale delle competenze tra Stato e Regioni, in direzione opposta all’approccio della «autonomia differenziata»?